

Idro-genio 2098
di
Federico Brandani
Codice di iscrizione: A00478

Anno 2098. Il pianeta Terra non ha più esseri umani, nemmeno uno, neanche animali. Non si vede un cane, una mosca. Ci siamo solo noi: i R.A.C.U.I.S., ossia Robot Autonomi Con Una Intelligenza Straordinaria.

Abitiamo in ogni continente abbandonato dagli umani, nei loro palazzi. Quando arrivammo, nel 2083, lo spettacolo che ci si mostrò davanti era terribile. Piogge acide rendevano le acque imbevibili, l'aria era troppo calda per via dei gas serra e il buco nell'ozono rendeva impossibile l'esposizione ai raggi solari. Per questo gli esseri umani hanno abbandonato il pianeta nell'anno 2073, con una flotta di astronavi giganti che li hanno portati su di un pianeta molto simile alla Terra, dove ci sono ancora nuove fonti di energia da sfruttare, mentre questo pianeta è stato spremuto, consumato fino all'ultima risorsa. Là ci sono condizioni di vita adatte a loro, mentre sulla Terra restano solo i combustibili fossili che permettono esclusivamente la vita di robot a benzina.

Ci eravamo prefissati il compito di riportare la Terra ad essere un pianeta abitabile, ma le autorità hanno abbandonato questo scopo e pensano solo a quello che è meglio per loro. Produciamo una quantità illimitata di gas di scarico ricchi di CO₂ rendendo il cielo più nero di quanto non lo fosse prima del nostro arrivo. La vegetazione, sempre a causa dell'anidride carbonica, è quasi scomparsa. Ma io che sono un robot giovane, non voglio che si continui con questo ritmo: nella casa in cui vivo ho trovato delle vecchie immagini abbandonate, testimoniano com'era bella e azzurra la Terra prima che l'uomo la inquinasse.

Il mio sogno è sempre stato una convivenza tra macchine e uomini. Continuo a pensarci spesso, ma apparentemente non c'è modo di ridurre gli scarichi.

L'unica cosa che mi dà un po' di speranza è quella misteriosa cupola che è piovuta dal cielo atterrando nella piazza della mia città. È costantemente tenuta sott'occhio, ma non è ancora accaduto niente. Eppure tutti la guardano con circospezione. Qualche

robot più anziano, parla di un cavallo di Troia. Ma io non so a che cosa alludano. Noi R.A.C.U.I.S. siamo stati finalizzati a produrre, fare, funzionare. Eppure sento che a me questo non basta. Ieri nella piazza si era affollata una marea di gente che osservava con sospetto e con un certo timore quello strano oggetto. Cadendo al suolo ha colpito la fontana dove tutti attingevano la benzina, perciò la folla si accalca tutta in due luoghi: intorno alla nave e nei supermercati, per prendere il combustibile che permette l'uso del nostro motore. Bisogna essere sempre in funzione. Non è possibile fermarsi.

Improvvisamente un sibilo si libera dal misterioso oggetto. Sento levarsi un boato dalla folla: la capsula si sta aprendo! I vari R.A.C.U.I.S. si allontanano. Le porte si spalancano lentamente, i passeggeri dell'astronave sono... due robot, sì... sono due robot... bianchi ed alti. Ora tacciono tutti. Ci osservano, e noi osserviamo loro. Sono più moderni e non odorano di benzina. Persino le autorità sono troppo stupefatte per agire, infatti, sono gli stranieri a rompere il ghiaccio: "Io sono HICEV e lui è FCEV. Ci mandano i vecchi abitanti di questo pianeta. Quello dove si trovano ora è soddisfacente, ma le risorse presenti non basteranno a lungo. Lì, però, è stato possibile produrre l'idrogeno, grazie al ritrovamento di alcune sostanze che hanno reso facile l'elettrolisi dell'acqua. Grazie a questo processo abbiamo creato un carburante ecosostenibile. Nel mio caso funge direttamente da combustibile, mentre nel caso di FCEV, fornisce energia elettrica che va ad alimentare il propulsore elettrico".

"Cosa volete da noi?" grida un R.A.I.C.U.S. tra la folla. "Ci hanno mandati affinché possiamo salvare questo pianeta. Abbiamo portato dei motori a idrogeno che dovrete sostituire ai vostri motori a benzina. In questo modo, se ognuno collaborerà, col tempo, questo vostro mondo potrà tornare un luogo vivibile". La folla inizia subito a protestare: vogliono tutti mantenere il loro attuale motore. Nessuno vuole rischiare con un trapianto di motore. Nessuno vuole cambiare.

"Questi stranieri sono diversi da noi. Potrebbero trasformarci, modificare il nostro funzionamento" ripete insistente uno dei R.A.I.C.U.S. più anziani. "Servirà per evitare che ogni forma di vita venga inquinata e uccisa!" provano a dire i robot a idrogeno

venuti da lontano, ma ormai nessuno li ascolta più. In un attimo la polizia gli piomba addosso e li arresta.

Ora è sera e nella città c'è una leggera agitazione, ma con gli stranieri in prigione tutto è più tranquillo. Nonostante ciò passo la notte a riflettere, "E se avessero ragione?" "Dovremmo davvero convertirci all'idrogeno?" I dubbi mi assalgono, e poi, questa potrebbe essere la possibilità per realizzare il mio sogno, per riportare la Terra com'era! Vale la pena tentare.

Appena mi è possibile vado al carcere per parlare con loro e mi faccio spiegare minuziosamente quali sarebbero i vantaggi e quali i rischi derivanti dal cambio del nostro motore. "I vantaggi sono: l'annullamento di sostanze inquinanti, la graduale depurazione dell'aria e quindi la lenta ricomparsa di vegetazione" mi spiega HICEV "Abbiamo portato qui sulla Terra la tecnologia per produrre l'idrogeno ad alta efficienza" aggiunge FCEV. Poi loro mi spiegano che i R.A.C.U.I.S. che governano sono convinti di risparmiare lasciando i motori a benzina; in effetti hanno ragione: gli umani hanno ridotto notevolmente il costo di produzione, ma non lo hanno azzerato. I vertici non ne vogliono sapere di spendere un po' di più: preferiscono inquinare la Terra. Si può proprio dire che hanno messo al servizio del denaro la loro intelligenza dimenticando la loro missione originaria.

Ora che mi hanno chiarito le idee non ho più dubbi: aiuterò HICEV e FECV a convincere il popolo dell'importanza di cambiare il nostro motore a benzina. Dubito che il governo voglia ascoltare la mia opinione. L'unica soluzione resta far uscire i due robot dal carcere per convincere i cittadini che l'idrogeno può salvare il pianeta. Per poter evadere i due prigionieri hanno bisogno di riavere il loro motore. La sicurezza avrà sicuramente preso i loro e li avrà sostituiti con dei normali motori a benzina. Dove potrei trovare altri motori come quelli di HICEV e FECV? Probabilmente nella loro nave. Così mi avvio.

E' ancora lì, in piazza, e non ci sono più molte persone intorno. Salgo la rampa ed entro, ma all'interno l'astronave è vuota. Evidentemente i vari motori che avevano portato sono stati sequestrati. La situazione adesso si complica. Mi siedo su uno dei sedili di

comando e fisso il monitor. Ecco... mi viene un'idea: la nave stessa... viaggerà con un motore a idrogeno. Corro sotto la nave e trovo il portello che contiene il motore; lo apro, ed eccolo lì, un motore come quello dei due robot; lo sgancio e lo porto a casa mia, stando attento a non dare nell'occhio.

Ora resta un problema: come lo faccio entrare all'interno del carcere? Là è tutto strettamente sorvegliato da telecamere. C'è solo una soluzione, devo cambiarlo con il mio, e poi sarò io stesso a portarlo a HICEV e FECV. Sarò il primo R.A.C.U.I.S. sul pianeta a sperimentare il motore a idrogeno. Ho paura... ma per salvare il pianeta posso farlo! D'altronde non facevano proprio questo i mitici protagonisti di Star Wars, quel film dove gli umani immaginavano il futuro, lo spazio e la lotta tra il bene ed il male? Così decido di aprire lentamente il portello del mio motore all'altezza del petto e di scambiare il più rapidamente possibile i due motori.

C'è mancato poco che non mi spegnessi, ma per fortuna sono stato veloce ad effettuare il cambio. Finalmente posso sperimentare sul mio corpo questo nuovo marchingegno. Dà una strana sensazione, l'idrogeno: ti fa sentire forte ma più leggero, veloce ma più pulito, è come dopo aver fatto una revisione completa di valvole e filtri. Se anche gli altri R.A.C.U.I.S. potessero provare questa sensazione cambierebbero i loro dubbi in certezze. I membri del Governo non si fidano, ma HICEV, FECV ed io possiamo convincerli del contrario, questo nuovo tipo di motore porta solo dei vantaggi, considerando che ci forniranno anche il metodo per ottenere idrogeno a basso costo dall'elettrolisi dell'acqua alimentata con energia rinnovabile.

Il giorno dopo torno al carcere dove dico a HICEV e FECV che ho portato il loro motore. "Fantastico" esclama FECV: "Non ce la faccio più con questo a benzina, mi sto intossicando!" So che mi spegnerò finché non mi daranno un altro motore, ma devo cambiare la situazione: apro il portello e, prima che le guardie mi siano addosso, lancio il motore a HICEV. Questo non esita ad afferrarlo e ad installarselo mentre io mi spengo. Lo straniero trasforma la sua mano in un cannone che spara enormi getti di acqua bollente addosso alle guardie e corre verso l'uscita seguito da FECV, che mi porta via con sé, caricato sulla schiena. Ora dobbiamo superare altri R.A.C.U.I.S. poliziotti, e

poi altri ostacoli ancora, ma contro i cannoni spara-acqua dei miei nuovi amici, le armi a CO₂ dei robot a benzina non possono nulla. Alla fine riusciamo a fuggire. Nella stanza principale del carcere ritroviamo tutti i motori a idrogeno che HICEV e FECV avevano portato. FECV ne prende uno per sé e ne inserisce un altro nel mio petto.

Ora, mentre loro tengono impegnati i poliziotti, io salgo in piedi sopra la loro navicella e inizio con un discorso rivolto a tutti i R.A.C.U.I.S. raccolti intorno a me: “Non siete stanchi di vedere la natura morire per colpa dei prodotti della combustione dei vostri motori? Non preferireste un mondo dove la natura ritorni ad essere rigogliosa e l’essere umano possa di nuovo convivere con noi? Abbiamo bisogno soltanto di vento e acqua e della tecnologia che questi amici ci hanno portato. Che ne pensate di provare uno di questi motori?”

“Perché dovremmo crederci?” comincia a gridare la folla.

“Perché io mi sono fidato”, rispondo, e mostro il motore a idrogeno chiuso nel mio petto; “perché io ne ho uno in petto che mi fa andare a mille, e mi fa stare bene. Non possiamo comprendere le cose se non le sperimentiamo, se non decidiamo di aprirci al nuovo”.

Nell’aria si leva un mormorio, ma sembra proprio che io abbia convinto la maggior parte dei R.A.C.U.I.S. .

Raggiungo HICEV e FECV per informarli, così i due stranieri venuti a salvare la Terra iniziano a cambiare, uno ad uno, i vecchi, inquinanti motori a benzina con quelli a idrogeno. Grazie a questo cambio di opinione del popolo, anche il governo cede alla sostituzione del motore.

Ora il mondo è un luogo vivibile e l’aria è respirabile. Tutto è pronto per il ritorno degli esseri umani.